IN QUESTO NUMERO

Anno 109, n. 8,
agosto-settembre 2023

la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona
Direttore: Gianantonio Campagnolo
Caporedattore: Alberto Friso
In redazione: Alberto Friso, Antonio Fregona, Mariano Steffan e Alessandro Falcomer
Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso
Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin
Hanno collaborato a questo numero: mons. A.B. Mazzocato, Valentino Romagnoli, Elisa, Simone, Riccardo, Valentina Zanella, Luciano Bonavia
Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393

 Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 Castelmonte (UD)
tel. 0432 731094 / 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

"Casa del pellegrino", Albergo, Bar e Ristorante "Al Piazzale"
tel. 0432 731161
accoglienza.castelmonte@gmail.com

In copertina: Castelmonte vista dall'alto in una foto inedita di Tomasetig Biagio.

Consegnato in tipografia il 10.7.2023
Consegnato alle poste tra l'1 e il 4.8.2023

ORARI DI **APERTURA**

Apertura del santuario

- **giorni feriali:** 7.30-12.00 • 14.30-19.00
- **giorni festivi:** 7.30-19.00

Apertura ufficio Bollettino

- 8.30-12.00 • 14.30-18.00

ORARI **SANTE MESSE**

- **orario festivo sante messe:** 8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00
- **orario feriale sante messe:** 10.00, 11.00, 17.00
- **giovedì adorazione eucaristica:** 17.30
- **sabato s. rosario cantato:** 18.00

SOSTIENI IL SANTUARIO E RINNOVA L'ASSOCIAZIONE

- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per bonifico:**
  IBAN: IT61S0760112300000000217331
  BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line** cliccare sulla voce **«Offerte»**
  nel sito **www.santuariocastelmonte.it**
  e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:**
  citare sempre il proprio **codice associato**

Quota associativa 2023

ITALIA		ESTERO	
Ordinario	€ 20,00	Ordinario	€ 25,00
Con zelatrice	€ 18,00	Sostenitore	€ 40,00
Sostenitore	€ 30,00		

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del Bollettino: tel. 0432 731094
o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

SEGUI CASTELMONTE SUI NOSTRI **SOCIAL**

SANTUARIO MADONNA DI CASTELMONTE CANALE UFFICIALE

Le dirette video streaming:

- messa festiva ore 10.00
- messa feriale ore 17.00
- rosario sabato ore 18.00

di *Gianantonio Campagnolo*, direttore

Agosto, tempo per lodare Dio!

Carissime lettrici e carissimi lettori, la pace del Signore sia con voi!

Questo numero della rivista arriva nelle vostre case nel mese di agosto, che fin dall'antichità è associato alle ferie. Nell'antica Roma, già prima dell'era cristiana, dal 15 al 21 agosto si festeggiava Conso, antico dio dei granai e degli approvvigionamenti, protettore della terra e della fertilità. Tale periodo coincideva altresì con il riposo dell'imperatore Augusto che usava ritirarsi dal primo del mese per alcuni giorni di riposo dagli impegni di potere. «Ferragosto» viene precisamente da *Ferie Augusti*, le ferie di Augusto, per sé e per il popolo, visto che l'imperatore fissò per tutti i cittadini un mese di ferie dopo la fatica del lavoro nei campi, con feste tutti i giorni e banchetti spesso a spese dello stato.

Agosto è tempo per celebrare Maria Assunta. Nel corso del primo millennio cristiano la festa dell'Assunzione di Maria sostituì la festa pagana, fino a quando divenne solennità, dopo la proclamazione del dogma di Maria Assunta in cielo (1.11.1950) da parte di Pio XII. «Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle» (Ap 12,1). Maria è il segno grandioso nel quale Dio Padre ha mostrato la grandezza della sua misericordia e la sua fedeltà alla promessa. Maria Assunta è l'anticipazione di ciò che siamo chiamati a essere e, nella fede, di ciò che saremo alla fine dei tempi secondo il misterioso disegno di Dio. Da qui l'invocazione della liturgia del 15 agosto: «Fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni», ossia, fa che il nostro cuore tenda sempre più alle «cose alte del cielo», dove incontreremo Dio e la Madre santissima faccia a faccia.

Agosto è tempo per fare memoria. 110 anni fa, su invito dell'arcivescovo mons. Anastasio Rossi, il 6 settembre 1913 giungevano a Castelmonte i frati cappuccini della Provincia veneta. Come non sentire la nostalgia di quei tempi, l'ardore dei primi frati, l'entusiasmo e la cura per questo luogo così lontano dalla città, ma così vicino al cuore dei friulani! È bello festeggiare ed esprimere la nostra gioia, ma è soprattutto doveroso celebrare le meraviglie che il Signore ha concesso a noi frati.

Di Maria si dice: «Beata colei che ha creduto...», ma lo possiamo certamente affermare anche dei primi cappuccini giunti al santuario. Hanno creduto all'invito del Signore, vi hanno aderito con totale disponibilità. Hanno manifestato l'amore per la Vergine, operando alacremente in questo luogo remoto, ma pieno di fede e di santità, affidandosi alla provvidenza e alla generosità dei pellegrini.

Cari amici, fare memoria ci fa proprio bene, ci ri-educa, perché a volte abbiamo la memoria corta. Oggi ci lamentiamo della recessione, ma se osserviamo le foto dei primi del Novecento, il borgo antico di Castelmonte ci mostra che i nostri nonni furono molto più poveri di noi e che tale situazione si protrasse almeno fino alla metà degli anni '60. Tuttavia, nonostante le ristrettezze e le innumerevoli difficoltà, i frati, in dialogo con l'arcidiocesi di Udine, hanno profuso tanta cura per i pellegrini, hanno amato Castelmonte fin dall'inizio e tutt'ora l'amano profondamente, non per le belle e antiche pietre, gli affreschi, i candelabri... ma per la presenza speciale della Madre del Signore che qui da più di 1.500 anni continua amorevolmente ad accoglierci come figli ogni volta che saliamo sul monte.

Un grazie speciale a mons. Andrea Bruno, arcivescovo di Udine, e a tutti i sacerdoti della diocesi che in questi anni abbiamo conosciuto e con cui abbiamo collaborato. Questo agosto è perciò ancor più tempo di grazia e la grazia non può essere sprecata: viviamola in pienezza! MdC

Maria, carro di fuoco

Pensate a un innamorato. Pensate a voi, innamorati, a quanta dolcezza provavate nel pronunciare il nome dell'amata, a quanti e quali aggettivi le ponevate accanto nel vano tentativo di descriverla, di cogliere la sua splendida unicità... Le litanie lauretane che recitiamo al termine del Rosario sono anche questo, il ripetere l'amabile nome di Maria più e più volte con sfumature diverse che diventa contemplazione. I santi hanno usato spesso questa modalità per pregare. Ecco san Francesco d'Assisi, con le sue *Lodi di Dio altissimo*, ecco santa Caterina da Siena († 1380) che inventa, nella sublime elevazione qui presentata, le sue proprie litanie in onore della Vergine. La santa domenicana che si è battuta per la riforma della Chiesa e per il ritorno del papa a Roma (da Avignone, in Francia, dove il papato si era trasferito dal 1305 al 1377), quando contempla Maria moltiplica le immagini e i simboli per esprimere le sue profonde intuizioni sul mistero mariano. Colpisce il tornare dell'immagine del «fuoco», immagine che le era cara e che in parte descriveva anche il suo proprio carattere, focoso e mai domo nel cammino di sequela del Figlio e della di lui Madre.

Maria, Maria, tempio della Trinità!
Maria che porti il fuoco della carità!
Maria che porgi la misericordia,
Maria che hai fatto germogliare il frutto, [...]
Maria, mare pacifico,
Maria, donatrice di pace,
Maria, terra fruttifera.
Tu, Maria, sei quella nuova pianta
dalla quale abbiamo ricevuto
il fiore profumato del Verbo unigenito Figlio di Dio,
perché in te, terra fruttifera, questo Verbo fu seminato.
Tu sei la terra e la pianta.
Maria, carro di fuoco,
tu hai portato il fuoco nascosto e velato
sotto la cenere della tua umanità.

Santa Caterina da Siena,
Orazione per la festa dell'Annunciazione

di mons. Andrea Bruno Mazzocato

La Madone di Mont ci attende

Cari sacerdoti e fedeli,
con gioia vi faccio giungere il mio invito a partecipare al tradizionale pellegrinaggio diocesano alla Madonna di Castelmonte il giorno 8 settembre, festa della Natività di Maria. Come sapete, è un'esperienza spirituale che ebbe inizio 47 anni fa e che fu voluta da mons. Alfredo Battisti come atto di fede e di affidamento filiale alla Vergine del popolo friulano che si trovava tra le macerie del devastante terremoto. A distanza di tanti anni il pellegrinaggio incontra sempre una numerosa partecipazione ed è vissuto in un inteso clima di preghiera. Segno che questo atto diocesano di devozione a Maria, Madre di Gesù e nostra, è entrato profondamente nel cuore di tanti cristiani.

Porteremo alla *Madone di Mont* tante intenzioni di preghiera per le nostre necessità personali e per quelle di molte persone che conosciamo e che portiamo nel cuore.

Eleveremo verso la Madre della Misericordia una supplica corale per la nostra Chiesa diocesana. Con convinzione e costanza stiamo continuando il cammino di attuazione delle Collaborazioni pastorali. Per sostenerlo mi sto impegnando in una visita pastorale in ognuna delle 54 Collaborazioni. In questa visita sto incontrando un gran numero di collaboratori che volontariamente si dedicano ai vari servizi nelle comunità e che mi testimoniano di essere animati da profonde motivazioni spirituali. Questi operatori pastorali sostengono la nostra speranza perché ci mostrano con la loro esperienza che lo Spirito Santo è all'opera nella nostra Chiesa. Con rinnovata fiducia, la affideremo ancora a Maria per il prossimo anno pastorale.

Tra vari altri motivi di preghiera non possiamo dimenticare la supplica alla Regina della pace perché cessino gli orrori delle guerre, cominciando da quella che ci è più vicina in Ucraina. Ci uniremo al cuore di papa Francesco che instancabilmente ricorda a tutti che la guerra è sempre e solo male e che dalla violenza non può scaturire nessun bene.

Cari fratelli e sorelle spero che ci ritroveremo numerosi, anche quest'anno lungo la salita verso il santuario e specialmente nella grande spianata per vivere la santa Messa e la preghiera di affidamento a Maria.

In attesa di incontrarci invoco su di voi la benedizione di Dio per intercessione della Vergine di Castelmonte.

+ *Andrea Bruno Mazzocato*
Udine, 17 giugno 2023
Memoria del Cuore Immacolato di Maria

1-8 SETTEMBRE 2023
NOVENA E FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA

SETTIMANA DI PREPARAZIONE

Da venerdì 1 a giovedì 7 settembre
Sante messe alle ore 10 - 11 - 17
con riflessione mariana e, al termine,
preghiera alla santa Vergine

Sabato 2 settembre, ore 18.00
Santo rosario cantato

Domenica 3 settembre
Sante messe alle ore 8 - 10 - 11.30 - 15.30 - 17

VENERDÌ 8 SETTEMBRE
FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA

Sante messe con orario festivo: 8 - 10 - 11.30 - 15.30.
La santa messa delle ore 10 sarà presieduta da p. Alessandro Carollo, ministro provinciale dei frati cappuccini del Triveneto. Sarà inoltre trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube del santuario.

Ore 15: disponibilità di confessori in santuario e in piazzale
Ore 16: recita del santo rosario in piazzale

14.30: PELLEGRINAGGIO VOTIVO DIOCESANO

Ritrovo alla chiesa di Carraria, preghiera e benedizione di mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine, e partenza a piedi. Durante la salita, preghiere, canti e riflessioni.

17.00: solenne concelebrazione eucaristica

sul piazzale del santuario, presieduta da mons. Andrea Bruno Mazzocato e concelebrata dai sacerdoti presenti.
Sarà trasmessa anche in diretta streaming su YouTube.
Al termine, preghiera di affidamento alla santa Vergine di Castelmonte e canto del *Magnificat*.

a cura di Elisa, Simone, Riccardo

Chiamati

...A FORMARE UNA FAMIGLIA

«Signore, cosa vuoi che io faccia?».
Questa domanda se la poneva san Francesco, ce la ponevamo noi da giovani francescani in ricerca. Ma... rispondere è solo l'inizio del percorso!
Siamo entrati nella fraternità dei giovani francescani provenendo da realtà diverse, ma entrambi alla ricerca di un «qualcosa» in più che non riuscivamo a trovare altrove. Abbiamo iniziato e vissuto il cammino come singoli, dandoci la possibilità di interrogarci su cosa il Signore volesse per noi. Solo in un secondo momento i nostri percorsi si sono incrociati. Ci siamo conosciuti e abbiamo condiviso le gioie e le fatiche che un cammino fraterno ti fa vivere, ma soprattutto abbiamo avuto modo di interrogarci anche come coppia, scoprendo così che ciò a cui eravamo chiamati era a formare una famiglia. Da quel momento, che qualcuno può vivere come traguardo, è iniziata invece la vera storia, fatta di gioie e di emozioni forti, ma anche di imprevisti, cambiamenti, sconvolgimenti che ci hanno messi alla prova. Grazie al nostro continuo affidarci – ne siamo convinti, il Signore non ti dà pesi che non puoi sostenere – siamo riusciti a celebrare il nostro sì nel matrimonio.
E ora che siamo famiglia? Presi dalla frenesia della quotidianità, spesso ci interroghiamo su cosa potremmo fare di più e se stiamo davvero vivendo pienamente la nostra vocazione. Solo quando ci fermiamo e ci guardiamo dentro, ricordiamo quanto questa sia un dono, che muta e si trasforma, e non chiede per forza di fare, quanto di essere. Qui capiamo davvero che sta a noi, come bravi agricoltori, darle terreno fertile di esperienze, relazioni e vita per permetterle di fiorire e portare frutto. Frutto che per noi oggi significa portare in grembo una nuova vita. Un

cambiamento che ci ricorda ancora una volta che la vocazione non è fatta di traguardi, ma di tanti piccoli o grandi inizi.

Elisa e Simone

...A DONARSI TUTTO NELLA FRATERNITÀ

Il mio cammino nei giovani francescani è iniziato – forse un po' per gioco – quando la parrocchia non riusciva più a garantire una formazione post-cresima. Ricordo bene il momento in cui ho davvero scelto la fraternità, ed è successo circa due anni dopo avere cominciato a frequentarla. Da quel giorno, è entrata nella mia vita e non è più venuta a mancare. Poco per volta, il cammino ha cominciato a interrogarmi su come in futuro avrei potuto vivere il carisma francescano, portandomi a un intenso confronto con la parola di Dio e con i frati, che mi ha aiutato a chiarire qualche dubbio. Ho deciso di intraprendere, quindi, il percorso di discernimento vocazionale proposto dai frati, vivendo incontri che hanno arricchito ulteriormente il cammino fraterno e che mi hanno spinto a decidere di entrare in convento (nella foto grande, sono quello che guarda in camera). Ho cominciato il periodo di accoglienza a Thiene (VI) e, sebbene avessi lasciato la mia fraternità giovani di Lendinara (RO), il mio percorso da giovane francescano non era ancora terminato: quell'anno infatti sono entrato nella fraternità di Thiene! Il distacco effettivo è avvenuto con il postulato, ma parlerei più di «trasloco» che di distacco. Trovo che il mio percorso attuale mi stia facendo vivere la fraternità, la stessa fraternità, da un'angolatura diversa. Da frate ho iniziato a vivere in maniera più profonda quelle dinamiche che già erano presenti nel mio percorso di giovane francescano. Ho potuto apprezzare l'ampiezza e l'intensità di alcune proposte come lo *shemà* (ovvero la preghiera della Parola e la condivisione in gruppo), la relazione con la guida spirituale, i campi scuola, i ritiri e le feste regionali, che vivo tutt'ora, anche se con un nome e una portata diversi: adesso si chiamano *lectio divina*, padre spirituale, esercizi, appuntamenti provinciali. Da frate mi sono ritrovato nuovamente nei giovani francescani, perché il servizio che mi è stato chiesto una volta arrivato a Venezia è stato proprio quello di dare una mano nelle attività di pastorale giovanile della Provincia.
Da un certo punto di vista, quindi, la fraternità giovani mi sta ancora accompagnando!

Fra Riccardo

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it

di Luciano Bonavia

Con i francescani al Palio di San Donato

Dal 18 al 20 agosto Cividale del Friuli riassapora la sua storia medioevale. Coinvolti anche i francescani, che propongono una mostra dedicata alla Regola di san Francesco e un concerto.

©FotoPetrussi

Anno del Signore 1223

Dopo varie vicissitudini e giunto verso il tramonto della sua avventura terrena, Francesco d'Assisi riceve da parte di papa Onorio III l'approvazione ufficiale della *Regola di vita dei frati minori*. Una «carta costituente» destinata a essere punto di riferimento per tutti coloro che volevano vivere il vangelo alla maniera di Francesco. In un'epoca dove si stava perdendo l'ardore dei primi tempi, i cristiani tutti ritrovano uno slancio senza precedenti.

Anno del Signore 1323

In un piccolo borgo del Friuli, allora chiamato *Civitas Austriae*, è consuetudine che il 19 agosto, festa di san Donato, si disputino gare di tiro con l'arco, corse a cavallo e a piedi dove a sfidarsi sono le varie contrade che si contendono il palio, ovvero un drappo di stoffa preziosa. Il paese in quei giorni si veste a festa, le bandiere sventolano e una moltitudine di persone invade le vie. Tra loro, ci sono anche i francescani, frati, ma pure laici: sono i penitenti che seguono l'esempio di san Francesco. La *Regola* scritta dal santo di Assisi li ha sempre tenuti a contatto con tutti. Camminando per le strade e per le piazze, e parlando con la gente, hanno un punto di osservazione privilegiato che li porta a condividere le difficoltà, le gioie e le problematiche del popolo.

Anno del Signore 2023

Ormai da molti anni Cividale del Friuli rivive nel cuore di agosto l'atmosfera storica del palio di San Donato. Dal 18 al 20 agosto la cittadina riassapora la sua storia medievale. Le vie del borgo si popolano di figuranti di ogni età abbigliati come nel XIV secolo. Le piazze si trasformano in villaggi dove il tempo sembra essersi

fermato, mentre nella piazza principale tornano i giochi del palio.

Anche i discendenti degli antichi penitenti francescani sono coinvolti. Continuano a seguire la *Regola*, il cui spirito rimane invariato a 800 anni esatti dalla sua approvazione. L'occasione è troppo ghiotta e il tesoro della *Regola* troppo grande per tenerlo nascosto. Così ecco nel corso del palio l'esposizione dal titolo *Regula e(s)t vita. Viaggio nella Regola di S. Francesco*, nella Sala delle bifore del Centro San Francesco. A curarla è la famiglia francescana operante nel territorio, composta da frati (cappuccini e minori), suore (missionarie del Sacro Cuore) e laici (dell'Ordine francescano secolare). Saranno loro a mostrare la bellezza della propria vocazione, in un clima di festa.

Al calare del sole, la musica inizierà a risuonare con il concerto *Laudarium - incontro in parole e musica con San Francesco d'Assisi*, proposto dal gruppo francescano «Ruscelli di note» della fraternità Ofs Madonna del Mare di Trieste, alle ore 18.30 di domenica 20 agosto, presso la chiesa di San Francesco. Siete invitati! MdC

Per informazioni: www.ofs.fvg.it

©FotoPetrussi

©FotoOFS-FVG

di Mariano Steffan

L'antica tradizione delle croci astili decorate

Le vediamo salire a Castelmonte in apertura delle processioni dei fedeli delle Valli del Natisone, ma pochi ne conoscono l'antica origine egiziana che risale ai primi secoli del cristianesimo.

Dopo una lunga pausa dovuta alla pandemia, sono ripresi i tradizionali pellegrinaggi parrocchiali al santuario di Castelmonte, formati da fedeli che, radunatisi nel piazzale del parcheggio, cantando le litanie dei santi in lingua latina o slovena, devotamente salgono in processione fino alla chiesa, guidati da chi regge una croce astile decorata da nastri. Chi porta la croce entra in santuario per primo e si ferma in presbiterio, nei pressi della statua di Maria Regina di Castelmonte, fino alla conclusione della messa. Terminata la celebrazione con il canto in lingua slovena *Lepa Si Lepa Si Roza Marija*, i fedeli delle Valli del Natisone ripartono in processione fino al piazzale sottostante dove consumano assieme il pranzo. Si tratta di pellegrinaggi veramente suggestivi, espressione di tradizioni secolari.

Il bacio delle croci a Zuglio

Ma qual è l'origine di queste forme di fede peculiari delle comunità cristiane di questa regione? Neppure molti fedeli ne sono consapevoli. Sappiamo che l'usanza di decorare le croci astili è diffusa in Friuli, dove le comunità sono fieramente rappresentate dalla propria croce astile decorata da nastri multicolori.

Risalendo nel tempo, questa usanza è attestata in Carnia, in quella che dal quarto all'ottavo secolo fu la diocesi di Zuglio (*Iulium Carnicum*); di lì nei secoli si è diffusa anche altrove. In occasione delle nozze, gli sposi ornavano la croce astile della propria comunità locale con fiocchi bianchi, come segno di appartenenza e di impegno a sostenere la propria comunità.

Ancor oggi, ogni anno, il giorno della festa dell'Ascensione del Signore al cielo, le comunità che si riconoscono figlie della pieve di Zuglio si ritrovano per il rito del «bacio delle croci». I fedeli camminano in processione compiendo il rito delle rogazioni fino al *Plan da Vincule*, ai piedi della pieve. Il rito del «bacio delle croci»

si svolge così: ogni singola comunità quando è chiamata accosta la propria croce astile a quella della pieve di Zuglio in segno di venerazione e riconoscenza verso la chiesa da cui ha ricevuto la fede, la grazia dei sacramenti e la comunione ecclesiastica. Nei secoli, questa usanza è stata adottata in altre parti di quello che è stato il patriarcato di Aquileia. Tuttora, in occasione dei pellegrinaggi storici, ogni comunità sale e si presenta similmente presso l'altare della chiesa meta del pellegrinaggio, portando la propria croce astile ornata con fiocchi non più solo bianchi. Anche in altre zone del Friuli si celebra il rito del «bacio delle croci». In occasione della festa dei santi Ermacora e Fortunato, patroni della diocesi di Udine, comunità di tutta la diocesi si presentano in cattedrale presso il presbiterio con le proprie croci astili.

Da Alessandria d'Egitto ad Aquileia

Quella di decorare le croci è un'usanza che trova lontane reminiscenze nell'arte sacra dell'antichissima Chiesa di Alessandria d'Egitto e delle Chiese copte che discendono da essa. La grande città di Aquileia era ben collegata via mare con Alessandria d'Egitto, oltre che con gli altri grandi porti dell'antico impero di Roma. E attraverso le navi giungevano soldati, mercanzie e giunse anche la fede cristiana.

Si ritiene che già prima del III secolo esistesse ad Aquileia una comunità cristiana con forti legami con la Chiesa patriarcale di Alessandria d'Egitto e, in particolare, con il suo vescovo Cirillo, ipotizzando che i primi missionari arrivassero proprio da Alessandria. Furono quindi create anche diocesi suffraganee a Zuglio, Trento e Concordia dipendenti dalla Chiesa madre di Aquileia, tra i cui vescovi spicca, dal 388 al 408, san Cromazio. Presso questa Chiesa furono ospiti anche san Girolamo, autorevole traduttore della Bibbia, e altri uomini famosi per la loro cultura. Aquileia divenne infatti ben presto un importante centro di fede per l'Italia nord-orientale e per le regioni limitrofe, tanto che, già nel IV secolo, il suo vescovado era eminente per la vastità del territorio di sua competenza, a tal punto da essere scelto come sede di un concilio provinciale che si tenne nel 381, promosso da sant'Ambrogio di Milano e presieduto dall'arcivescovo di Aquileia, san Valeriano, che agì con la stessa tenacia e fervore che fu di san Cirillo d'Alessandria contro i vescovi filo-ariani e le dottrine ariane diffuse in Occidente.

Le croci intagliate con fiori che caratterizzano le comunità cristiane copte fanno pensare certo anzitutto a Cristo che soffre e muore in croce per redimerci dal peccato. Così fiorite, fanno pensare anche agli alberi, e in particolare agli alberi di cui si legge in Genesi 2,9, e quindi al peccato che fu dei progenitori, che presero e mangiarono i frutti dell'albero del bene e del male. Ma fa pensare anche alla fecondità della morte di Cristo redentore, la cui risurrezione è significata dall'albero della vita che in origine stava in mezzo al giardino e che si vede fiorito per sempre, agli occhi di chi crede nel Signore risorto. MdC

NUOVO VOLTO AL NOSTRO SITO

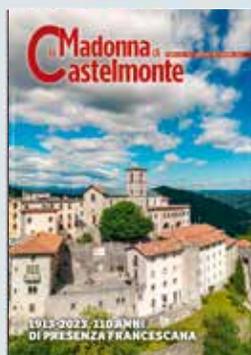
Santuario della Beata Vergine di Castelmonte

Messa per i pellegrini dell'8 Settembre

RIVISTA
Scopri la rivista e come associarti

ORARI
Orari apertura Santuario e SS. Messe

OFFERTE
Sostienici con una piccola donazione

VISITA IL SITO
WWW.SANTUARIOCASTELMONTE.IT
E RESTA **AGGIORNATO**
SU TUTTI GLI EVENTI

Ultima Rivista

visualizza l'anteprima

Rivista corrente: 8/2023

SVILUPPATO ANCHE PER SMARTPHONE

SANTUARIO BEATA VERGINE
33040 CASTELMONTE (UD)

Telefono 0432 731094
0432 701267